



Fondo speciale

Raineri Biscia

Elenco di consistenza

a cura di Patrizia Busi
2008

ARCHIGINNASIO

Fondo speciale *Raineri Biscia*

1598-1917, bb. 5

nn. ingr. 634468-634472

Dono di Napoleone e Andrée Mondani del 22 gen. 1991

Il fondo è costituito da corrispondenza, memorie, manoscritti e pubblicazioni inerenti la famiglia Raineri Biscia, originaria di Dovadola la quale, dalla metà del secolo XIX, ebbe dimora anche a Bologna in seguito al matrimonio di Giuseppina Bassi, nipote di Camillo Pizzardi, con Domenico Raineri Biscia.¹

È presente anche materiale relativo alle famiglie Raineri e Biscia prima che, con l'inizio del sec. XIX si unissero quando Jacopo Biscia, senza figli maschi, decise di dividere i suoi beni tra le due figlie imponendo al marito della maggiore, Luigi Raineri, l'assunzione anche del cognome Biscia.

Tre cartoni comprendono corrispondenza relativa a Luigi Raineri Biscia, ai suoi avi, a suo figlio Antonio e al nipote di questi, Domenico Morini "pubblico conservatore archivistica di Imola" - il quale, in seguito all'eredità avuta dallo zio, decise di rinunciare al proprio cognome scegliendo quello dei Raineri Biscia - con la moglie Giuseppina Bassi e i figli Clementina e Camillo.

Un cartone è costituito da memorie relative alle due famiglie Raineri e Biscia, e da commemorazioni di Antonio Raineri Biscia ed infine un cartone comprende opere manoscritte e a stampa di Luigi e Antonio.

Luigi Raineri fu archeologo e scrisse diverse opere di argomento vario.

Antonio Raineri Biscia, nato a Villa Salta di Predappio nel 1780, si trasferì all'età di sei anni a Dovadola dove trascorse la sua infanzia. Interessato fin dall'adolescenza alle testimonianze archeologiche iniziò ben presto a studiare le lingue per tradurre le antiche iscrizioni. Iniziò ben presto a viaggiare nei paesi orientali imparandone le lingue e conoscendone i costumi e la storia. Insignito di onorificenze e titoli cavallereschi, fu riconosciuto a livello europeo fra i maggiori esperti di letteratura storia e cultura orientale. Esperto poliglotta e traduttore, conosceva 18 lingue. Morì nel 1839 a Dovadola, le sue spoglie riposano nella chiesa dell'Annunziata a Dovadola.

Una breve biografia dei due è in una pubblicazione presente nella b. V (pezzo 11) dove si fa riferimento ai manoscritti dei due personaggi, donati alla Biblioteca Comunale di Bologna.

In BCABO sono presenti:

- libri a scaffale con nota di possesso Raineri Biscia

1

Camillo Pizzardi con suo testamento del 29 marzo 1953, un anno prima della sua morte lasciò metà del suo patrimonio alla nipote Giuseppina, la cui madre era morta nel 1850, e l'altra metà a Marco Minghetti e Paolo Silvani affinché ne disponessero e favore del figlio naturale Augusto Siccardi Alla nipote Giuseppina Rossi permise «l'uso e il godimento dell'appartamento da essa e sua famiglia attualmente abitato nel mio Palazzo vita natural durante del di lei marito conte Domenico Raineri Biscia e loro figli Camillo e Clementina nello stesso modo che di presente lo godono [...]».

Nel 1859 venne richiesto all'avvocato Giuseppe Ceneri un parere per una vertenza insorta tra i Pizzardi e Giuseppina Bassi Raineri Biscia sulla destinazione del salone del palazzo, risoltasi con l'attribuzione, come d'altronde risulta dalle volontà di Camillo, alla famiglia (cfr. BCABO, Archivio Ceneri, *Attività forense, Cause e pareri*, 1859, b. Il fondo è in corso di riordino). Nel 1877 Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina, quali eredi di Luigi Pizzardi, alla morte di Giuseppina Bassi Raineri Biscia, nipote di Camillo Pizzardi, intimarono ai figli di questi Camillo e Clementina Raineri Biscia, di lasciare l'appartamento goduto fino ad allora nel Palazzo Pizzardi, grazie al legato di Camillo stesso. Entrati in causa, il 27 giugno 1877 vennero riconosciute dal Tribunale civile di Bologna le motivazioni della famiglia Pizzardi e dichiarato il legato degli eredi Raineri Biscia «cessato a tutti gli effetti». In tal modo i Pizzardi entrarono in possesso dell'intero palazzo.

- ms. A.1724-1748 (voll. 25) con segnatura «prov. Fondo Raineri Biscia»: testi con traduzioni dall'arabo di Antonio Raineri e due testi (A.1747, A.1748) di Luigi Raineri Biscia

ELENCO SOMMARIO DI CONSISTENZA

B. I

Corrispondenza, 1598-1820, (fasc. 6)

Si tratta di corrispondenza relativa alla famiglia Biscia per gli anni 1598-1700; per gli anni successivi, fino agli inizi del sec. XIX, corrispondenza delle famiglia Biscia e Raineri, in particolare Luigi Raineri. Poi con il sec. XIX corrispondenza di Luigi Raineri Biscia

B. II

Corrispondenza, 1821-1839, 1842, 1848, 1849, 1856-1858, (fasc. 6)

Si tratta di corrispondenza relativa ad Antonio Raineri Biscia fino agli anni 1839, poi dal 1842 corrispondenza di Domenico Morini divenuto in seguito Domenico Raineri Biscia. Vi è poi la corrispondenza tra Luigi Bassi e la figlia Giuseppina, moglie di Domenico e tra Giuseppina e il figlio Camillo.

Antonio risiedeva a Dovadola e Firenze. Domenico a Dovadola e Bologna; nel 1858 è a Roma Nel 1856 Domenico è “ciambellano di S.A.I. e R. il granduca a Bologna”.

Sono presenti:

Lettera di Clementina Pizzardi e Camillo Pizzardi allo suocero Luigi Bassi che si trova a Napoli, 28 giugno 1849, cc. 2

Lettera di Luigi Pizzardi a Luigi Bassi perché lasci libero il quartiere del Palazzo Pizzardi da lui occupato, 17 ottobre 1857, cc. 2

Carteggio tra Luigi Pizzardi e Domenico Raineri Biscia su un affare da proporre al Governo per l'Amministrazione Camerale, affidata alla fine al conte Mattei. Pizzardi va d'accordo con Luigi ma non con la moglie Giuseppina

B. III

Corrispondenza, 1859-1869, 1891-1897 (fasc. 11)

Si tratta di corrispondenza della famiglia di Domenico Raineri Biscia e di corrispondenza di Carolina Manzoni, seconda moglie di Camillo Raineri Biscia. Il materiale relativo agli anni 1891-1897 è molto scarso.

E' presente:

Lettera di Ferdinando Pepoli a Giuseppina Bassi, 20 gennaio 1864

Lettera di A. Morelli a Luigi Bassi per la causa Siccardi, 2 gennaio 1863

Lettera di Luigi Pizzardi a Domenico Raineri Biscia con cui comunica che non parteciperà al matrimonio di Clementina, 30 luglio 1865

B. IV

Memorie di famiglia, sec. XVIII (rif.1480) – 1908 (voll. 2, fasc. 2)

Si tratta di :

1. “Ricordi della famiglia Biscia del Castello di Dovadola sino all'epoca della sua fusione colla nobile famiglia Raineri da Salto”, sec. XVIII (rif. 1480)-1747, vol. 1 con allegata: Memorie,, 1789-1811, fasc. ril. 1

2. “Ricordi della famiglia Raineri del Salto sino all’epoca dell’eredità Biscia”, 1806 (rif. sec. XVII)-1816, vol. 1
3. “Nomina di Antonio Raineri Biscia a socio dell’Accademia detta Valdarnese riconfermata al nipote conte Camillo Raineri Biscia”, 1833, 1907, fasc. 1 (Memo: all’interno una pubblicazione con riferimento a Capellini)
4. Onoranze alla memoria del poliglotta Antonio Raineri, 1904, 1908, fasc. 1. Nel sottofascicolo relativo al 1908 una lettera di Sorbelli che si occupa di scrivere la lapide in ricordo di Antonio da porre a Dovadola (dove si trova ancora) e una lettera autografa del Ministro Rava

B. V

Manoscritti e pubblicazioni, sec. XIX, pezzi 15

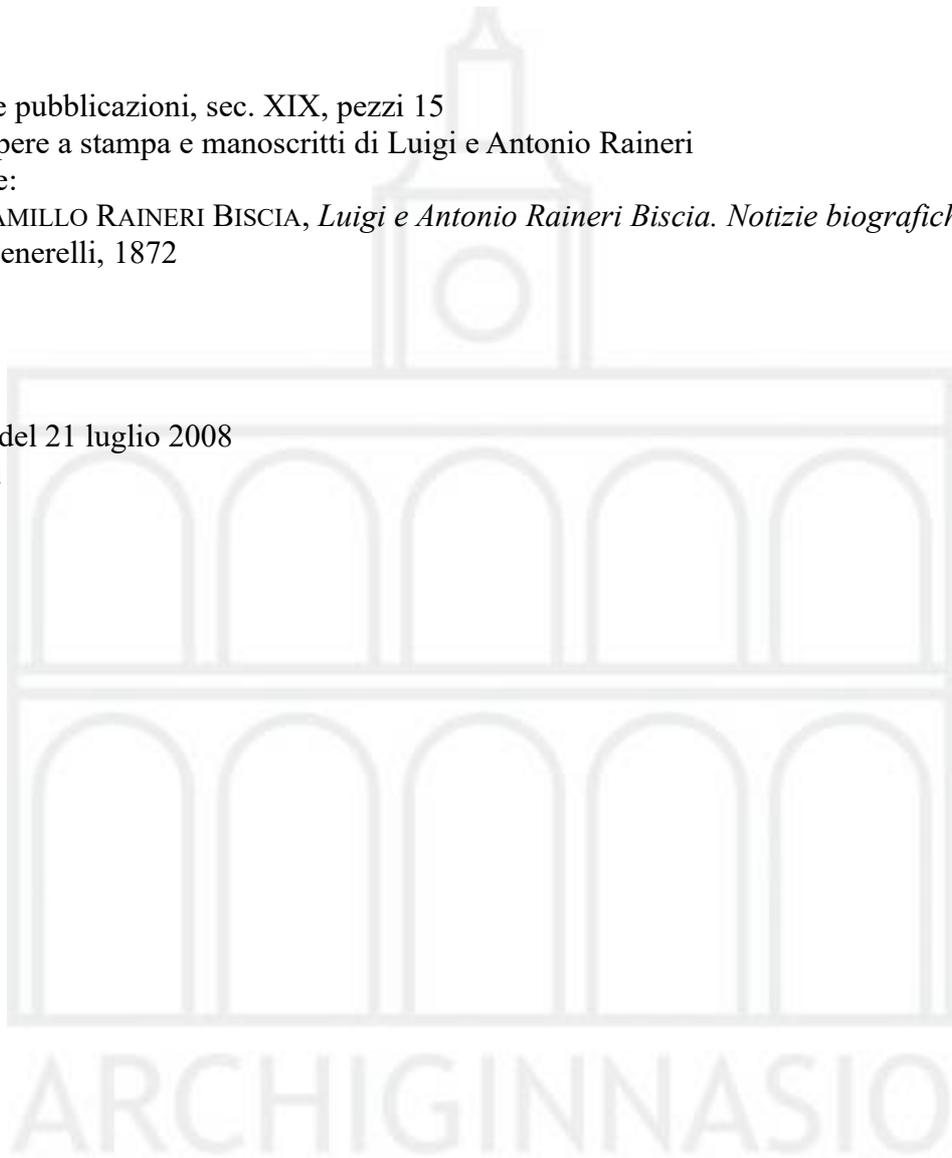
Si tratta di opere a stampa e manoscritti di Luigi e Antonio Raineri

In particolare:

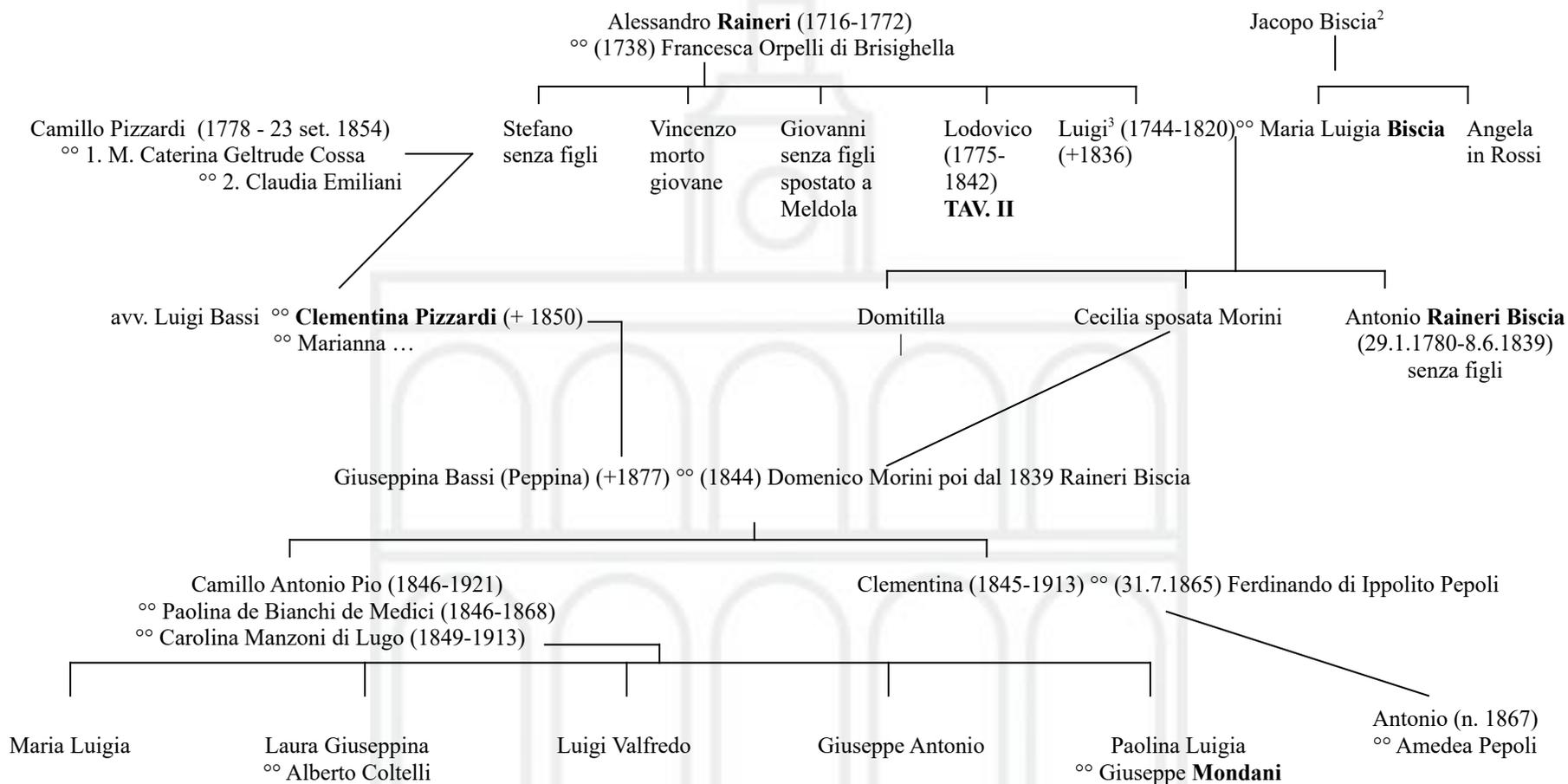
pezzo 11, CAMILLO RAINERI BISCIA, *Luigi e Antonio Raineri Biscia. Notizie biografiche*, Bologna, Tipografia Cenerelli, 1872

Rilevazione del 21 luglio 2008

Patrizia Busi



RAINERI, BISCIA poi RAINERI BISCIA TAV. I



²

Jacopo Biscia, senza figli maschi, divise i suoi beni tra le due figlie e impose al marito della maggiore l'assunzione del cognome

³ Ebbero nove figli di cui sopravvissero solo quelli riportati. Creato conte da Leone XII nel 1826.

RAINERI TAV. II

